



**IL DIBATTITO  
SUL MONTE STELLA**

**Il presidente di Gariwo, foresta dei giusti**  
**«Noi aperti a modifiche  
Non capiamo l'ostilità»**

SEGUE DA PAGINA 1

Questo perché lo spirito di un'opera vive nel tempo se c'è qualcuno che ne raccoglie con i fatti l'eredità morale. Oggi nel Giardino di Milano sono ricordati alcuni dei migliori esempi dell'umanità che si sono opposti, come Jan Karski, Armin Wengner, Andrej Sakharov, Papa Giovanni XXIII, ai genocidi e ai totalitarismi del Novecento. Migliaia di ragazzi da tutta Italia vengono a visitare il Giardino con il gusto giovanile di credere al futuro dell'umanità. Con la loro presenza hanno dato un valore in più al Monte Stella, perché chi crede nel bene e nel valore della pace rende la natura più bella. A questi giovani pieni di entusiasmo abbiamo voluto offrire dei camminamenti di pietra per non scivolare nel fango nei giorni invernali e una piccola area dove discutere con gli insegnanti sulle storie dei Giusti. Non essendoci più spazio per nuovi alberi, inoltre, abbiamo dovuto progettare dei piccoli muretti dove, come è accaduto a Yad Vashem per gli stessi motivi, possiamo inserire i nomi dei personaggi onorati.

Il progetto di ristrutturazione del Giardino non è niente di più di questo, ma qualcuno tra i contestatori lo dipinge come un mostro architettonico, pur non essendosi mai curato di valorizzare il concetto di memoria del Monte Stella e dello stesso Giardino dei Giusti. Sarebbe interessante indagare il motivo di tanta ostilità dopo che per oltre cinque anni abbiamo lavorato per ottenere il massimo consenso negli organi amministrativi e non abbiamo avuto timore nel sottoporci al giudizio del Tar. Abbiamo accettato il confronto con tutti e abbiamo raccolto i suggerimenti, nonostante il Tribunale ci avesse dato ragione. Siamo stati un esempio di dialogo con tutti e abbiamo sempre accettato di ritardare i lavori per migliorare il progetto. Purtroppo il motivo di tante polemiche non ha nulla a che vedere con il progetto, perché qualsiasi soluzione verrebbe messa in discussione. Come scrive su Arcipelago Milano, con sorprendente sincerità, l'architetto Graziella Tonon, una delle capofila delle proteste, il Giardino dovrebbe venire al più presto spostato in qualche altra località. Chi la pensa in questo modo considera il valore della memoria dei Giusti sul Monte Stella una deturpazione dell'ambiente. Il ricordo del Bene svillirebbe il Monte Stella. Peccato che a pensarla in questo modo sia il ministro dei Beni culturali Bonisoli, che con la delibera sulla sospensione di lavori ha mostrato insensibilità per un luogo che ricorda il valore della solidarietà, boicottando lo svolgimento della Giornata dei Giusti dell'umanità — riconosciuta solennità civile dal



Storico L'attivista, 69 anni

Parlamento nel 2017 — proprio in quella che è la «capitale morale» dei Giardini dei Giusti. Tutto ciò è il segno di un decadimento etico a cui cercheremo di reagire con la massima determinazione per il futuro del Paese.

**Gabriele Nissim**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo stop**  
Martedì su indicazione del ministero dei Beni culturali, la soprintendenza ha bloccato i lavori per il nuovo Giardino dei giusti (che dal 2003 punta a ricordare chi si oppose a genocidi e crimini contro l'umanità) per valutare i vincoli paesaggistici del Monte Stella

**Lo scrittore legato al quartiere**  
**«Un progetto sbagliato  
Va scelta un'altra sede»**

SEGUE DA PAGINA 1

Un monumento, nel senso più profondamente etimologico del termine: un monito. Ecco perché reputo poco coraggioso l'intervento previsto al Monte Stella. Un progetto formalmente debole ed obsoleto che non cerca di vivere di



Autore Lo scrittore, 53 anni

luce propria ma che si depona in modo parassitario su un altro sito della memoria urbana. Un'appendice, insomma, non un fulcro significativo. Dal punto di vista della composizione urbana è un errore clamoroso.

Il fatto che non ci si renda conto di una cosa così ovvia dimostra come ancora oggi l'eredità urbanistica del Novecento non venga considerata una ricchezza da chi la amministra. Il Monte Stella è il più clamoroso fatto urbano di una città, Milano, che è la vera capitale nazionale dell'architettura e dell'urbanistica del ventesimo secolo. Un monumento alla memoria, ovvio. Un luogo identitario, condiviso, imprescindibile. Da conservare con zelo, diligenza, come si fa con una chiesa romanica o un palazzo rinascimentale. Nessuno si sognerebbe mai di porre un progetto di tale modestia nel mezzo di Campo dei miracoli a Pisa, in piazza Navona a Roma, o nel parco della Reggia di Caserta. Ciò che pare ovvio con il passato più remoto sembra non lo sia col Novecento. Così ci ritroviamo con un capolavoro dell'architettura brutalista, il Marchiondi Spagliardi, studiato in tutto il mondo, che, nonostante il vincolo della sovrintendenza, cade a pezzi nell'indifferenza generale.

Abbiamo il diritto a un «Giardino dei Giusti di tutto il mondo» che sia degno di questa città. E il dovere di non sprecare questa occasione, questo obbligo etico, con un progetto frettoloso. Chi ha scelto per me quelle forme? C'è stato un concorso internazionale? Sono stati messi in gioco i migliori progettisti? Non accontentiamoci, insomma. Evitiamo di scadere nel classico «piuttosto che nient'è mej piutost». Io non sono fra quelli che dicono «no» per partito preso. A me piace rilanciare. La nostra città sta mettendo in gioco il suo futuro progettando ex novo le aree dei vecchi scali ferroviari. Un Giardino dei Giusti che diventi uno dei temi da mettere a bando su una di quelle aree, sarebbe una soluzione non solo coraggiosa ma anche di buon senso. Potremmo dedicare le giuste dimensioni a un monumento-giardino di tale importanza, far concorrere architetti di fama internazionale, definire un nuovo luogo simbolico della città (impalpante come lo è il Memoriale di Eisenman a Berlino), dando un'anima ad uno spazio da riconvertire. Tutto ciò senza scarificare inutilmente la pelle sensibile dell'altro grande monumento urbano alla memoria che è il Monte Stella. La «montagnetta» della nostra infanzia.

**Gianni Biondillo**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**CASA  
FARÀ**  
 VIA FARAVELLI 14

**Milano come sarà**

**Casa Farà è una nuova realtà abitativa, il futuro del vivere bene a Milano.** Appartamenti esclusivi in via Faravelli 14, zona Fiera, a pochi minuti da CityLife. Soluzioni abitative raffinate che interpretano in chiave contemporanea il design milanese ed europeo, con numerose possibilità di personalizzazione. Dal monolocale al pentalocale e in cima a tutto gli attici, con ampie terrazze panoramiche e vista mozzafiato sulla città. Ma non solo: l'ampio giardino interno, la sala coworking, lo spazio bimbi, la portineria con armadietti e-commerce, la palestra attrezzata, il locale bike. Aggiunte importanti al vivere di qualità. Casa Farà sarà la tua casa preferita, nella tua città preferita, nella tua zona preferita.

Interior Partner **LAGO**  
 Domotica **bticino**

Un progetto **nexity**

**PRENDI SUBITO UN APPUNTAMENTO**  
 Ufficio vendite P.za Firenze angolo V.le Teodorico  
 02 58.29.93.02 info@nexity.it casa-fara.it